

Primo Piano - *Istat, il Pil cresce dello 0,2% nel secondo trimestre ma sale la pressione fiscale: potere d'acquisto delle famiglie in calo dello 0,9%*

Roma - 05 ott 2026 (Prima Notizia 24) **I dati confermano la stima d'espansione economica su base annua (+1,0%), ma evidenziano un aumento della pressione al 43,5% e una contrazione della propensione al risparmio. Il Codacons allerta sulle ripercussioni delle tensioni in Medio Oriente.**

L'Istat ha confermato le stime di crescita per l'economia italiana nel secondo trimestre del 2026, con un incremento del Prodotto interno lordo dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% nei confronti dello stesso periodo del 2025. Un quadro d'espansione che porta la variazione acquisita per l'anno in corso allo 0,8%, ma che al contempo rivela accentuate ombre sulle condizioni finanziarie dei cittadini, strette tra il rincaro della pressione fiscale e il costante erosione della capacità di spesa. I conti economici territoriali e delle amministrazioni pubbliche mostrano un indebitamento netto in lieve miglioramento, attestatosi al -2,0% del Pil a fronte del -2,1% registrato nel medesimo trimestre dello scorso anno, con un saldo primario positivo pari al 3,0%. Sul fronte dei contribuenti, tuttavia, la pressione fiscale è salita al 43,5%, segnando un incremento di 0,5 punti percentuali su base tendenziale. Parallelamente, nonostante una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici dello 0,4% su base congiunturale e del 2,5% su base annua, la spinta inflazionistica — attestata dall'aumento dell'1,4% del deflatore implicito dei consumi — ha determinato una contrazione del potere d'acquisto dello 0,9% su base trimestrale. Per sostenere le spese e un livello di consumi cresciuto dell'1,7%, i nuclei familiari hanno dovuto attingere alle proprie riserve, facendo scivolare la propensione al risparmio al 6,7%, con una flessione di 1,2 punti percentuali. I dati hanno suscitato l'immediata reazione del Codacons, che ha letto nella perdita della capacità d'acquisto l'effetto diretto dei recenti shock internazionali: "I numeri attestano una sensibile perdita del potere d'acquisto delle famiglie che cala del -0,9% sul trimestre precedente e del -0,4% su anno, nonostante il reddito lordo disponibile sia cresciuto. Questo a causa dei pesanti rincari di prezzi e tariffe generati dal conflitto in Iran a partire dal mese di marzo, che come previsto hanno influito sulla capacità di spesa dei cittadini costringendo le famiglie ad intaccare i risparmi per sostenere i consumi: non a caso la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici diminuisce del -1,2% rispetto al trimestre precedente. Si tratta tuttavia di numeri che interessano solo il primo periodo della crisi: la guerra in atto sta portando a nuovi aumenti in tutti i settori, a partire da carburanti ed energia, con la conseguenza che i dati sulle condizioni economiche delle famiglie sono destinati inevitabilmente a peggiorare nel successivo trimestre". Sul versante macroeconomico, la spinta al Pil è giunta dal contributo positivo della domanda nazionale, supportata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti fissi lordi (+0,2%), nonché dalla

variazione delle scorte (+0,1%), mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo di pari entità a causa dell'incremento delle importazioni (+1,5%) a fronte delle esportazioni (+1,0%). Dal lato della produzione e dell'offerta, il valore aggiunto ha registrato flessioni nell'agricoltura (-0,1%) e nell'industria (-0,6%), compensate dalla tenuta del comparto dei servizi (+0,4%). Per quanto riguarda il sistema delle imprese non finanziarie, la quota di profitto si è attestata al 42,1%, in calo di 0,2 punti percentuali sul trimestre precedente, mentre il tasso d'investimento ha mostrato una ripresa segnando un +0,7% e salendo al 26,4%.

(Prima Notizia 24) Lunedì 05 Ottobre 2026